legge, per diventare costume, stato di animo, spirito quotidiano di fraternità.

Ce ne danno certezza i risultati delle Opere assistenziali del Partito, che trascendono la pura portata assistenziale per assurgere ad un alto valore spirituale.

Perfezionando i congegni dell'assistenza e della previdenza per i lavoratori, noi salderemo sempre più quei vincoli di solidarietà che fanno del popolo italiano un grande esercito in marcia, verso la conquista della prosperità e della potenza. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È inscritto a parlare l'onorevole camerata Ducrot. Ne ha facoltà.

DUCROT. Onorevoli Camerati. Vi prego di concedermi un poco della vostra benevola attenzione. L'argomento di cui vi parlo è per me così delicato, che ho molto esitato prima di decidermi a trattarlo. Mi sono indotto a parlarne, persuaso di compiere un dovere, perchè ritengo, appunto, doveroso che ciascuno di noi, il quale sia industriale, esponga da questa tribuna, la situazione del gruppo di industrie che egli meglio conosce, e dinanzi alla gravità della interminabile crisi, proponga quei provvedimenti utili alla resistenza, ch'egli creda ancora possibili.

Provvedimenti serî sono stati adottati opportunamente e tempestivamente dal Governo a favore della industria, come ne furono presi per il commercio, ed altri larghi ed efficaci a favore dell'agricoltura.

Lo stesso Capo del Governo ha parecchie volte dimostrato il suo personale benevolo interessamento per parecchie industrie, alle quali fu reso così possibile il mantenimento di intere maestranze in momenti assai difficili. Industrie ed operai gliene sono infinitamente grati.

Il nostro Capo è il migliore degli Italiani; e tutta la sua opera lo prova.

Ma, onorevoli camerati, con l'aggravarsi e col prolungarsi della crisi le situazioni diventano più gravi e quasi insostenibili. Occorre vederle, e parlarne senza reticenze. Io vi parlerò delle condizioni in cui versa il gruppo di industrie che meglio conosco. Sono industrie che pur non essendo tra le grandi – e non credo che le grandi e complicate siano generalmente le più adeguate alla nostra economia – meritano la nostra attenzione perchè rispondenti alle condizioni del nostro Paese più ricco di uomini, che di denaro e materie prime.

Esse possono, per la natura stessa della loro produzione, occupare forti maestranze, con investimenti di capitali relativamente modesti, con impianti nè grandi nè costosi, e nel cui prezzo di produzione le materie prime incidono per piccola parte. Ecco perchè sono industrie tra le più adeguate alla economia del Paese. Inoltre, essendo capaci di facile e rapida trasformazione, possono fornire, in caso di bisogno, aeroplani, motobarche, ed utensili diversi, necessari per la difesa Nazionale. Esse, difatti, hanno reso al Paese notevoli servizi durante la nostra guerra gloriosa.

Si tratta delle industrie delle arti decorative, di nobile tradizione italiana. Esse sono numerose, e spesso importanti, in Brianza, in Toscana, in Umbria, in Sicilia, sono officine modeste; ma numerosi artigiani vivono di esse in ogni angolo d'Italia.

La loro produzione, spesso di lusso, ma sempre di non prima necessità, trova ora difficile collocamento all'interno, per la diminuita capacità di acquisto degli abitanti, e difficilissimo all'estero, per la chiusura di alcuni mercati e per i dazi proibitivi di altri, che una volta ci richiedevano in notevole quantità questa nostra produzione di carattere meramente italiano.

Per tali ragioni, onorevoli camerati, le industrie di cui vi parlo sono tra quelle che più hanno sofferto della crisi mondiale.

Ma non è di questo lato del problema, che rientra nel quadro generale del periodo di crisi che il mondo attraversa, che io voglio specialmente occuparmi. La vita di tali industrie è minacciata da un'altra crisi che direttamente ed inesorabilmente le colpisce: la soppressione della decorazione voluta nel nome di un'arte nuova, razionale, nudista. (*Commenti*). A questo pericolo, allora non così grave, io già accennai nel mio primo discorso fatto in questa Camera tre anni addietro. Da allora la fredda interminabile ventata del Nord minaccia sempre più di travolgere le nostre arti decorative. Oggi è una vera valanga mostruosa che sentimento di tradizione, grido di allarme di industriali, voci disperate di artefici sofferenti, non riescono a trattenere. E questa nuova catastrofe rende pauroso l'avvenire ad industrie e ad artefici già tanto logorati dalla crisi mondiale.

Ma prima di procedere nella mia esposizione, io tengo a fare due dichiarazioni.

La prima è che io non mi propongo di parlare d'arte. Di arte parleranno sul Bilancio della educazione nazionale altri camerati assai più competenti di me. Se qualche accenno al movimento artistico farò, sarà soltanto per rendere possibile la esposizione che io, quale semplice industriale, mi accingo a fare, per